

Milano, il tribunale revoca 15 ordinanze Rom, vietate le espulsioni di massa. Per legge

Sentenza choc. Apertura
de Il Giornale di ieri e ar-
ticolo di Tonio. Non va
gli alla destra che 15 non nu-
menti espulsi da Milano nel
maggio scorso abbiano visto
un ricorso e potranno tornare.
Anche se carcerati ingiusta-
merita, il quotidiano della fa-
miglia Berlusconi li ha con-
dannati già dozzine di volte
perché per sei anni avevano
occupato, insieme a una co-
munista di un esponente di fa-
miglia, poltrone abbandonate
de di via de' Carullia, via Barza-
ggh, via Sappi, via Adda. Tutti
chiodati e zingari. Senza
appello. Ora l'appello è arriva-
to e non da ieri, come sembre-
rebbe dalla prima del quoti-
diano. La sentenza del giudice
Maria Teresa Zagato del tribu-
nale di Milano è del 7 agosto
scorso e revoca le espulsioni
perché contrarie alla legge.

La destra però se n'è accorta
in ritardo, dopo una conferen-
za stampa in Provincia pro-
mossa dalla Campagna "Via
Adda non si cancella" insieme
al Pci, all'Unione Ingulli e al
Napoli per illustrare altre decine
di frontal presentati e i prosa-
ni paesi per riaprire un albat-
rito pubblico sulla questione
casa e integrazione. Mentre
l'Avvocatura dello Stato an-
nuncia un ricorso contro la re-
sa di espulsioni di massa. Un
atto dovuto, ma anche il so-
gnale che la partita è tutta po-
stata.

Il piano la sentenza di Mila-
no va valutata con attenzione.
C'era un precedente. Si richie-
ma direttamente alla "Con-
venzione europea dei diritti
dell'Uomo" - articolo 4 del
protocollo 4 - che recita: «Le
espulsioni collettive di stranie-
ri sono vietate». Il motivo è ov-
vio e lo spiega il giudice: «Pro-
vvedimenti devono essere rigo-
rosamente individuali e devo-
no valutare «non fittiziamente»
le singole situazioni, per
evitare l'accantonamento contro
soggetti identici alla forza della
loro comune provenienza di
cultura o religione, che verreb-
be a legittimare operazioni di
pulizia etnica». Parole dure.
Che confermano ancora una
volta come la Bossi-Fini calpe-
sti diritti essenziali sottoscritti
dalla Repubblica italiana.

Ciò avverte del Nappi di Sos-
espulsioni. Pietro Massarotto
e Marco Bellodi, hanno chiat-
to come il precedente della
sentenza milanese apra spazi
notevoli contro le espulsioni.
«Significa la possibilità di re-
plicare ogni volta che si pre-
senta una fattispecie di rasti-
re»

**La sentenza
va valutata con
attenzione perché crea
la possibilità
di replicare in caso
di rastrellamenti verso
gli stranieri**

Il numero usabile in molte ope-
razioni di polizia - spiega l'av-
vocato Massarotto - una situa-
zione che non riguarda solo i
rom ma tutti gli stranieri che
sembrano essere diventati una
sfida del diritto a parte». Oltre

al 53 ricorso già depositati pres-
so la Corte europea di giustizia
sono state raccolte altre 30
procure sempre di cittadini ru-
meni di etnia rom espulsi nel-
le città di Milano, Foggia e Cre-
mona; e altre ancora, verosi-
milmente, ne arriveranno nel-
le prossime settimane, grazie
al lavoro coordinato dall' "ex-
consiglio di via Adda in esilio"
in Romania.

Quella della comunità "iti-
nerante" dei rom approdati in
via Adda, e da lì dispersi il pr-

**Roma
La Procura: «Via
libera al rilascio
dei permessi»**

Difesa alla mobilitazione
dei migranti che, anche
grazie allo scoppio della
fame indotta a Roma, sta
creando un cartone di
solidarietà intorno ai diritti
degli immigrati, la Procura
capitolina ha annunciato
provvedimenti per
sieggiare i tempi di rinnovo
dei permessi di soggiorno. I

migranti che hanno
presentato domanda per
regolarizzare la loro
posizione lavorativa
potranno consegnare i
moduli per ottenere il
permesso. La domanda, a
quanto scritto nella nota,
possono essere presentate
entro e non oltre il 19
novembre presso gli sportelli
dell'ospedale San Galliciano,
in via dello Frate di
Trastevere 52/a. Il permesso
di soggiorno, comunica
Pisani, durerà
elettronico, con memoria
ottica e microchip.

**Strage Natale '96
Spostata
l'udienza per
il naufragio
dei migranti**

Il primo giorno di trasferta del
processo per il naufragio
"Iantasma" del Natale '96 a
Portogallo, che causò la morte di
233 migranti, si è concluso con un
nulla di fatto. Rimandata al 27
ottobre l'udienza per l'assenza del
sopravvissuto (noni non sono
ritrovabili) che avrebbero potuto
testimoniare la strage avvenuta a
largo delle coste di Sicilia, per la
collisione della nave "Vigilant con una
carrerata del mare. A guidare
l'interrogazione che ha tranciato in
due la P174 su cui viaggiavano i
migranti, il libanese Youssaf El
Hallaq, tutt'ora ingiudicato. Sta di
fatto che, il solo barmano di
spazio creato dal ritrovamento
del relitto, non è sufficiente a
piegare l'indagazione dei parenti
delle vittime. I cui corpi sono ancora
sepolti in fondo al mare. «È assurdo
che un processo di rilevanza
internazionale sia trattato come un
qualsiasi processo locale -
commenta Di Stefano, responsabile
siciliano della commissione
regionale immigrazione (Pro) - Ma
è ormai evidente che questa vicenda
sia stata rimossa per la volontà di
insabbiarla». E infatti, dietro alla
strage dei migranti inghiottiti dal
mare, si profilano circostanze che, in
questi anni, hanno assicurato la
copertura ai responsabili della
tragedia: El Hallaq, appunto, e il
basista armatore della "Vigilant",
Sheik Tharraf, rimasto unico
imputato del processo. Inizio,
mentre il dibattimento stenta a
decolare, si susseguono le iniziative
volte a non dimenticare. A Milano,
per esempio, è in programma lo
spettacolo "La nave Iantasma",
scritto dal regista e autore Renato
Sarti e da Giovanni Maria Belli. Il
giornalista che scoprì il relitto sul
fondo del mare su indicazione di un
pescatore portoghese.



■ I prolungati della nave umanitaria
Carp Anamur foto Franco
Lunardo, Studio Camera

Dalla giornata della "vendetta" a quella dell'"amicizia". Un'ncr critica ancora l'Italia. Lettera di Amnesty International al governo Berlusconi in Libia, scambio di esseri umani in vista del ritiro dell'embargo

Con il popolo migran-
te, che muove verso Tri-
talia, leggerne i roman-
do Thearco usava anche i Pre-
datori. Aerei senza pilota, gli
stessi che l'esercito americano
usa per individuare le basi di al-
Qaeda, controllarono che
nessun naufrago migrante si
avvicinava alla costa. E' questo
stesso generale, capo di stato
maggiore dell'aeronautica.
Quanti mezzi. Quanti inve-
stimenti intorno alla rotta dei
viaggi della speranza, acquista-
ti a caro prezzo dal popolo mi-
grante. A costo della vita. Affari
multinazionali. Soprattutto
italiani, come è emerso ieri dal-
l'incontro tra il premier Silvio
Berlusconi e il leader libico
Muammar Gheddafi. Il sodali-
zato italo-libico si è magnifica-
durante la cerimonia di inau-
gurazione del nuovo gasdotto
dell'Eni a Melitah. E tanto per

venire incontro al governo Ber-
lusconi, il colonnello ha an-
nunciato che il 7 ottobre non
sarà più, per la Libia, «il giorno
della vendetta contro gli italia-
ni». Ma sarà ricorrenza del neo-
nato patto d'amicizia. Nel pac-
chetto Gheddafi ha incluso
l'autorizzazione al rientro degli
italiani cacciati nel 1970. Vecchi
e nuovi traffici di essere umani.
comunque in linea con i nego-
ziati aperti per la revoca del-
l'embargo Ue alla Libia, di cui
Trihalia si è fatta garante.

Quanta fretta. Tanta, quanto
quella che il ministro dell'inter-
no Pisani ha messo nella ge-
nialità di Gheddafi. La gestio-
ne delle deportazioni dei
migranti sbarcati a Lampedusa
negli ultimi giorni. Così, in me-
no di cinque giorni, ha svuota-
to il lager e ne ha aperto le por-
te all'Alto commissariato per i
rifugiati dell'Onu (Unhcr), ai
parlamentari, alle associazioni
umanitarie. Troppo tardi. In

tempo, comunque, per allestire
il vertice governativo che terha
trattato dell'immigrazione e i
nuovi mezzi per fronteggiarla,
alla luce, appunto, anche dei
recenti accordi internazionali

**Il ministro dell'Interno
Pisani riferisce oggi
alla Camera sui
respingimenti fuori
legge. Intanto il
generale Tricarico
annuncia un nuovo
mezzo d'offesa contro
i migranti, i Predator.
Aerei usati per
scovare al Qaeda**

con Gheddafi. Mezzi come le
deportazioni di massa, appun-
to, prive delle procedure di
identificazione necessarie per
stabilire il diritto del migrante a
richiedere lo status di rifugiato.
Tanto che, ieri, l'Unhcr è tor-
nato ad accusare Roma di aver

violato le norme internazionali
non consentendo ai suoi fun-
zionari di interrogare le perso-
ne detenute a Lampedusa, pri-
ma che fossero espulse con i
voli speciali. «Siamo stati infor-
mati dal governo italiano che
possiamo avere accesso a Lam-
pedusa. Sfortunatamente dal
nostro punto di vista è troppo
tardi. Ci sono solo 200 persone
il adesso, tutti gli altri sono sta-
ti mandati altrove» ha dichiara-
to Ron Redmond, portavoce
dell'agenzia Onu. Anche la se-
zione italiana di Amnesty inter-
national ha sollecitato, con una
lettera, il ministro dell'Interno
Pisani a interrompere le espul-
sioni di cittadini stranieri dal
territorio italiano verso la Libia.

Nella lettera, l'organizzazione
per i diritti umani ha chiesto
«maggiori e dettagliate infor-
mazioni sulle procedure attua-
te e sul rispetto delle norme na-
zionali e internazionali, secon-

do cui ogni richiedente asilo ha
diritto all'assistenza legale, a un
interpretariato competente e
ad entrare in contatto con l'Al-
to commissariato delle Nazioni
Unite per i rifugiati e con le or-
ganizzazioni non governative». Per gli stessi motivi Amnesty ha
sollecitato anche il governo li-
bico a consentire all'Unhcr di
incontrare le persone respinte
dall'Italia. Intanto ieri la Libia
ha fatto sapere di aver espatria-
to mille immigrati e di aver espulsi
espulsi dall'Italia. «Mille perso-
ne stanno rientrando su voli
italiani e l'Italia sta pagando il
costo» ha confermato il mini-
stro dell'Interno Nasser Al-Ma-
bruk Oggi il ministro dell'inter-
no Pisani svelerà alla Camera
le sue motivazioni sulle crimi-
nogene deportazioni in Libia
dei migranti sbarcati a Lampe-
dusa (Gheddafi sarà in ascolto).

SABRINA DELIOIA
sabrina.delioia@espresso.it